

**Tra le carte del Presidente una traccia ma molti sono i...**

# Misteri da chiarire

TUTTA la mattinata, a frugare tra le carte del presidente Mattarella. Ed a ricostruire, grazie ai ricordi dei più stretti collaboratori, i suoi ultimi atti. Una ricerca appena avviata. Gli investigatori, infatti, hanno intenzione di ripercorrere, in tutte le minime pieghe, gli ultimi due anni di attività del governo siciliano. E di far chiarezza sui punti oscuri che hanno accompagnato la definizione di tanti provvedimenti.

Il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Grasso è arrivato ieri mattina a palazzo d'Orleans poco dopo le nove, accompagnato dalla segretaria, dal colonnello dei carabinieri Antonio Subranni e dal capo della squadra omicidi della Questura Tonino De Luca. Una visita attesa. Il magistrato, infatti, aveva già dichiarato di voler cominciare le sue indagini proprio da quegli uffici.

Insieme con il professor Sergio Mattarella, il dottor Grasso ha aperto i cassetti della grande scrivania nello studio del presidente. Ha spulciato uno ad uno i tanti foglietti che uscivano da quei cassetti: «Appunti di lavoro, atti per la preparazione di nuovi provvedimenti, documenti per i prossimi incontri», raccontano i collaboratori di Mattarella.

Tra le tante carte, anche quelle lettere anonime arrivate nei mesi in cui all'ARS si discuteva la riforma urbanistica (un vero e proprio provvedimento-bomba, capace di tagliare le gambe alla speculazione edilizia). Lettere cariche di minacce, ma non giudicate da Mattarella — ricorda chi gli era vicino — «tali da provocare preoccupazioni».

Il magistrato ha poi dato un'occhiata alle cartette accumulate, in bell'ordine, sulla scrivania: affari urgenti, soprattutto, a cominciare dalle riunioni per il Belice, dal piano decennale dell'Enel e dai provvedimenti per far fronte ai

danni provocati dalla recente ondata di maltempo. Niente di clamoroso, comunque, o tale da poter far luce sui possibili moventi del delitto.

Il magistrato ha parlato a lungo con i più stretti collaboratori, a cominciare dal fidatissimo capo di gabinetto, la signora Maria Trizzino. Per ore. Cos'ha chiesto? Cos'ha saputo? Sia a palazzo di Giustizia che a palazzo d'Orleans dicono: «Tutto è coperto dal segreto istruttorio». Ma trapelano sottili indiscrezioni: obiettivo del magistrato è quello di ricostruire non solo l'iter degli atti di governo, ma anche la figura di un uomo alle prese con infiniti ostacoli e difficoltà, durante una delle più tormentate vicende politiche della Sicilia.

Ci riuscirà? Presto per dirlo. Di certo, si può fin d'ora avvertire un pericolo: l'insabbiarsi delle indagini nelle tante secche dei rapporti ufficiali.

Di segreti, nascosti in quelle stanze degli uffici della Regione, ne esistono parecchi. Di misteri da chiarire — fatti da intralazzi, operazioni sospette, giochi di clientele per lucrare su centinaia di miliardi — ce n'è più d'uno. Non solo a palazzo d'Orleans, ma in molti assessorati si celano «cadaveri nell'armadio». Mai, infatti, la storia dell'amministrazione regionale, è stata limpida? E, tra i beneficiari di una spesa pubblica gonfia per migliaia di miliardi (12 mila, dal 1980 all'82) ci sono i nomi dei potenti e

fors'anche dei mafiosi che hanno condizionato per anni — e continuano a condizionare — la vita politica ed economica della Regione.

Durante gli ultimi anni, molti gli scandali scoppiati: diga Garcia, caso Cardillo, appalti su misura, finanziamenti fatti apposta per certi gruppi di proprietari terrieri, in agricoltura. Tutte occasioni in cui — ricordano i suoi collaboratori — Mattarella aveva cercato di far luce. E non è un mistero per nessuno che proprio agli appalti pubblici guardano da tempo, con molto interesse, i più forti gruppi di mafia, ostili, ovviamente, ad ogni intervento di moralizzazione nel settore.

Parecchi i nuovi provvedimenti di riforma in gestazione, in quel «laboratorio» della Presidenza. A cominciare dalla riorganizzazione degli uffici della Regione, ridimensionando il potere dei super-burocrati e cercando di trasformare gli uffici, tanto «chiaccherati», in «stanze di vetro». Il presidente aveva già cominciato ad incontrare parecchie difficoltà.

Proprio sui poteri dei vertici burocratici, Mattarella aveva avuto recenti scontri con il segretario generale, Sergio Grifeo (per anni controllore di tutta la spesa pubblica per miglioramenti fondiari in agricoltura: proprio il settore più legato agli interessi dei grossi agrari). Grifeo aveva presentato, a dicembre, le sue dimissioni, ufficialmente per «motivi di famiglia», in realtà — si dice nei corridoi della Regione — proprio per profondi contrasti con Mattarella sui criteri di riforma della Regione e sui poteri dei «super-burocrati». Dimissioni che sarebbero scattate il primo febbraio (ma adesso corre voce che Grifeo, sollecitato anche da alcuni ambienti politici democristiani, ritirerà le sue dimissioni).

Antonio Calabro

## Crisi regionale «la DC scelga»

PER LA CRISI alla Regione, sono ripresi stamane gli incontri tra i partiti. I dirigenti del PSI e del PRI si sono riuniti poco dopo mezzogiorno, nella sede del comitato regionale socialista. Le valutazioni dei comunisti, sulla situazione politica, sono contenute in una intervista del segretario regionale Gianni Parisi, pubblicata stamane sul quotidiano del partito, «l'Unità».

Parisi afferma che «quella che ormai in gioco non è solo una scelta di governo, ma la stessa convivenza civile e politica nell'isola. Siamo a un punto di svolta e di questo devono essere consapevoli le forze politiche, naturalmente, ma anche le forze sociali, le forze culturali. Siamo sulcinale ed è ora che si decide se la Sicilia dovrà diventare terra di barbarie, dove trionfano gli assassini e finisce di fatto la libertà. Se ci si ferma o si torna indietro sulle scelte già avviate, questo diventa un territorio a «sovranità limitata», nel quale le decisioni politiche, le scelte economiche, la gestione amministrativa saranno dettate brutalmente da una mafia «potere sul potere».

Per quel che riguarda le recenti prese di posizione dei settori più avanzati della DC siciliana, tra cui quelle dell'on. Mario D'Acquisto, Parisi sostiene che «noi apprezziamo l'intenzione di D'Acquisto e di quel rilevante schieramento della DC di cui fa parte, di portare avanti il processo di unità di tutte le forze autonomistiche, di non accettare l'intimidazione politica della mafia. In questo momento si tratta di un atto di coraggio politico importante e prezioso. Ma poi le conclusioni che lo stesso D'Acquisto trae ci sembrano ancora troppo caratterizzate da un atteggiamento di passività. La DC siciliana, la sua parte maggioritaria favorevole a portare avanti l'unità, dichiarino intanto le loro intenzioni finali, prendano posizione subito, ora, a livello nazionale sottolineando la drammaticità e la peculiarità della situazione della Sicilia oggi. Il congresso nazionale della DC dovrebbe già trovarsi davanti a una presa di posizione netta della DC siciliana, e su quella decidere: se ci sarà scontro, allora, sarà almeno uno scontro chiaro».

## Nenni, grande amico della Sicilia

L'ASSEMBLEA regionale ha ricordato ieri sera la figura di Pietro Nenni, la sua intensa attività politica e di statista.

Il presidente del gruppo parlamentare del PSI all'ARS, Mario Mazzaglia, ed il vice presidente della Regione Carlo Giuliano, intervenuto a nome del governo regionale, hanno definito Nenni come un grande amico della Sicilia, ne hanno ricordato la grande statura di antifascista, di combattente per il riscatto della classe operaia e contadina, di infaticabile militante per l'affermazione della pace. Interventato a nome dell'intera assemblea, il presidente Michelangelo Russo ha detto che le speranze e gli ideali dei quali Pietro Nenni ha contribuito a permeare la nostra costituzione e che sono diventati patrimonio di gran parte del popolo italiano, «sopravvivono a lui e non sono la garanzia — ha aggiunto Russo — che questa nostra Italia, brutalmente e sanguinosamente ricattata dalla morsa assassina del terrorismo, supererà questa tragica prova».

**IL DELITTO MATTARELLA**



## PALAZZO CHIGI CONFERMA

# ISPettorato ANTI-MAFIA IN SICILIA

ROMA — Fonti di Palazzo Chigi hanno confermato la notizia, da noi anticipata ieri, secondo la quale il governo si appresterebbe a costituire un organismo speciale per l'ordine pubblico in Sicilia. Viene precisato però che si tratta di un progetto allo studio e non di una decisione, tant'è che ai problemi dell'ordine pubblico in Sicilia, come del resto era ampiamente previsto, Cossiga nella riunione del consiglio dei ministri di ieri, ha dedicato solo qualche accenno.

Il progetto per la Sicilia potrebbe avere come soluzione l'istituzione di un Ispettorato generale con compiti specifici contro la mafia e il terrorismo. Si tratterebbe di un organo cioè analogo a quello costituito nel 1948 per combattere la banda Giuliano. Scarso credito trova invece l'ipotesi di un organismo simile al CFRBS, il corpo forze repressione banditismo in Sicilia che

succedette all'Ispettorato generale e che fu posto sotto il comando del colonnello Ugo Luca.

Il CFRBS ebbe infatti connotati militari, anti-guerriglia, mentre l'Ispettorato che si intenderebbe costituire — non importa se affidato al comando di un militare o di un funzionario di P. S. — dovrebbe essere effettuato indipendentemente dal maggiore e più organico impiego dei servizi di sicurezza e dalla progettata istituzione dell'Ispettorato contro la mafia e il terrorismo. Da tempo infatti il ministero dell'interno ha predisposto un piano per aumentare la capacità operativa nell'isola. La realizzazione di tale piano, che prevede anche un aumento degli uomini, sarà ovviamente accelerata. Del resto, come è noto, in seguito all'uccisione di Piersanti Mattarella, alle forze operanti a Palermo sono stati aggiunti otto funzionari di P. S., cento carabinieri e 130 agenti.

quantitativo dell'attività delle forze di polizia».

Si avrebbe così un rinnovamento delle linee telefoniche e telex delle questure siciliane, e la ristrutturazione dei collegamenti con la banca dei dati che ha un centro di raccolta a Palermo. L'adeguamento tecnico, in ogni caso, dovrebbe essere effettuato indipendentemente dal maggiore e più organico impiego dei servizi di sicurezza e dalla progettata istituzione dell'Ispettorato contro la mafia e il terrorismo. Da tempo infatti il ministero dell'interno ha predisposto un piano per aumentare la capacità operativa nell'isola. La realizzazione di tale piano, che prevede anche un aumento degli uomini, sarà ovviamente accelerata. Del resto, come è noto, in seguito all'uccisione di Piersanti Mattarella, alle forze operanti a Palermo sono stati aggiunti otto funzionari di P. S., cento carabinieri e 130 agenti.

## Domani lavoreremo un'ora in più Protesta dei poliziotti contro mafia e terrorismo

IL COMITATO provinciale di coordinamento per la riforma e la sindacalizzazione della polizia, aderente alla CGIL CISL UIL e il sindacato autonomo di polizia hanno indetto per domani una protesta che consisterà nel prolungamento di un'ora di lavoro per ogni turno di servizio. La protesta si effettuerà in tutta Italia e prevede anche a Palermo la partecipazione massiccia dei poliziotti. «I poliziotti di Palermo — afferma un comunicato del coordinamento per la riforma e la sindacalizzazione della polizia — intendono così esprimere la loro solidarietà alle famiglie delle vittime del terrorismo politico e mafioso e sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche perché si affronti con immediatezza e serietà la riforma della polizia riconoscendo ai poliziotti il diritto costituzionale alla sindacalizzazione». «Come nelle altre città — afferma invece un comunicato del sindacato autonomo di polizia — anche noi partecipiamo compatti alla protesta contro i terroristi che uccidono, chi li protegge e chi si rende loro complice per colpevole omissione. Non accettiamo "solidarietà" a parole da nessuno, né scioperi di protesta. La nostra protesta al terrorismo — prosegue ancora il comunicato — è l'impegno più vigoroso per stroncarlo. Quale contributo a tal fine offriamo un'ora di lavoro straordinario rimanendo in caserma o in ufficio a disposizione per essere impiegati in qualsiasi servizio d'istituto. Chiediamo agli uomini politici, siano essi al governo o all'opposizione, l'impegno fattivo di dare più potere alle forze di polizia e volontà politica di stroncare la delinquenza da qualunque parte essa provenga».

A Palermo intanto, dopo l'assassinio del Presidente della Regione Piersanti Mattarella, alle forze di polizia presenti sono stati aggiunti 130 carabinieri, 100 agenti e otto funzionari di pubblica sicurezza in più.

